

# Alitalia, la famiglia Toto studia un'offerta ma chiede più tempo

Gli ex di AirOne si preparano a entrare nella nuova compagnia  
Si dividono i 5S, il Pd vuole chiarezza, preoccupati i sindacati

ANNALISA CUZZOCREA, ROMA

Il gruppo Toto è pronto a entrare in Alitalia, come annunciato da *Repubblica*. Ma la mossa del vicepremier M5S Luigi Di Maio sta già incontrando più di un ostacolo.

Tra la folla di imprenditori accorsi ad accogliere il ministro dello Sviluppo a New York, ormai un mese fa, c'era Riccardo Toto. Che si è presentato nella lussuosa townhouse dell'Istituto per il commercio estero e ha subito manifestato le sue intenzioni: entrare nella newco destinata a rilanciare la compagnia di bandiera. Ieri, dal gruppo, era arrivata notizia di un successivo incontro con il capo politico M5S, a Taranto. Incontro però smentito dal ministero dello Sviluppo economico e poi dagli stessi imprenditori abruzzesi. Quel che è certo è che il Mise si aspettava un'offerta degli ex patron di AirOne entro martedì, giorno entro cui bisognerà portare una soluzione al tavolo dei commissari. Ma che ieri sera, Renexia - la società del grup-

po Toto interessata - ha negato di stare preparando quell'offerta. E sembra rimanere in attesa di capire quale sia il reale atteggiamento del governo nei confronti di questa eventualità. Contrastata dal Pd, che denuncia mancanza di trasparenza e chiede al governo di riferire in Parlamento. Dai sindacati di Alitalia, preoccupati di quanto accaduto in passato. Ma anche da chi per il M5S sta seguendo il dossier come la senatrice Giulia Lupo, ex dipendente della compagnia. E dallo stesso ministro dei Trasporti Danilo Toninelli, che con i Toto aveva ingaggiato una battaglia furiosa a proposito di Strada dei parchi (la concessionaria di A24 e A25). I tempi quindi si allungano. Di Maio otterrà almeno un altro mese dai commissari. Per scavalcare le europee dicendo, come ha fatto finora, che la soluzione è a un passo. E per tentare qualsiasi soluzione non lo costringa a quella che ritiene politicamente più imbarazzante: chiedere i soldi che gli mancano, al netto dell'intervento di Ferrovie, Mef e Delta, ai Benetton

di Aeroporti di Roma. Gli stessi Benetton di Atlantia, ritenuti responsabili del crollo del ponte Morandi a Genova. Quelli cui il governo vuole togliere la concessione di Autostrade. In tutto questo, il ministro dello Sviluppo è solo: «Ha avocato tutto a sé», dice il sottosegretario ai Trasporti Edoardo Rixi, leghista, che guarda con scetticismo all'intera operazione (sulla quale fino a pochi giorni fa doveva vigilare il collega di partito, ora senza deleghe perché accusato di corruzione, Armando Siri). La responsabilità di un fallimento ricadrebbe tutta sulle spalle del leader M5S. Che però deve spiegare ai suoi una scelta considerata imbarazzante: «Toto ha già fatto due fallimenti - dice la senatrice Lupo - non mi fido. Io non dimentico i 43 morti del ponte Morandi, ma le due cose devono essere tenute distinte. Per una soluzione di sistema non si può che coinvolgere Aeroporti di Roma. Sarebbe come un inizio di risarcimento da parte dei Benetton. Si rimbocchino le maniche al servizio del settore. Il resto non porta lontano».